

Anno III Num. 14

Abbonamenti | Un anno . L. 16.—
Un semestre . 8.—
Un N. separato, C. 5.— arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale
si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le in-
serzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 13.

16 Gennaio 1884

Ancora della elezione di Pesaro-Urbino.

Diciamolo subito, fu un vero e colossale trionfo dei moderati. Come no? Avete ragione, fu un trionfo dei trasformisti. Nemmeno? Ma ciò è strano, è stranissimo che vogliate negar gli onori del trionfo ai trasformisti. Furono ben questi che portarono la vittoria, perchè ormai le elezioni politiche si fanno ad uso e consumo degli apostoli del partito nuovo. A Treviso, a Vicenza, a Bologna che cos'è avvenuto? Un trionfo dei Gabelli, dei Brunialti, dei Baldini. A Pesaro doveva logicamente avvenire il medesimo: perchè il sentimento popolare s'è schierato tutto dalla parte dei trasformisti.

E a convincere gl'increduli bastano questi fatti.

Gli elettori di Pesaro-Urbino osarono portare candidato il professore Dotto de' Dauli. Fosse per avventura effetto di sonnolenza o condizione patologica anormale: fatto è che il professore Dotto uscì eletto. *Horresco referens!* Il Dotto è radicale, mazziniano: ragione, conditio per far annullare ad ogni costo la sua elezione. Nel fatto, la Camera, cogliendo pretesto che il Dotto professava nell'Istituto Tecnico di Forlì, annullò l'avvenuta elezione e fece indire una nuova convocazione del collegio.

Si noti che fu un pretesto; perchè il Dotto era eleggibilissimo: ma alla trasformazione bisogna pur concedere qualche privativa, se non quella dei sali e tabacchi.

S'approssimava il giorno dell'elezione nuova. Il Dotto — e ciò è orribile, è mostruoso — era nuovamente portato dalla maggioranza degli elettori e nessun competitor ardì presentarsi. Che fa il Depretis? Chiama l'ex deputato di Fano, maggior generale Serafini e gli fa balenare come sicura l'elezione.

Si sa chi sia il Serafini. Un bel tipo di patriota, ma di Destra pura. L'egregio uomo ebbe tanto spirito da telegrafare ai propri elettori che si presentava quale candidato del governo, accettante il vangelo novissimo di Agostino Depretis. Che uomo, quel Depretis, ma soprattutto che Sirena incantatrice!

È noto *l'ipitis et tonsoribus* che il Serafini nei fatti luttuosi di Romagna si contenne da patriota e che al banchetto dato al ministro Berti ebbe fegato da parlare come a patriota s'addiceva.

Tutti approvarono la condotta tenuta dall'egregio generale: uno solo arrizzò il naso e fu... il Governo! È noto pure che dal Presidente del Consiglio fu sottoposto al re un decreto pel quale il Serafini veniva collocato in disponibilità. Il re, da uomo di buon senso, consigliò al Depretis il ritiro del decreto, e il vecchio, con indifferenza piuttosto unica che rara, lasciò la cosa in sospeso.

Ma se la legò al dito.
Ed è dimostrato che il Serafini, buon uomo e lontano dalle malizie di governo, fu posto nella riserva. Perché ciò?

Il Depretis fece comprendere al Serafini che era necessario che questi si dimettesse dal servizio attivo, perchè del rimanente era inelleggibile. E il Serafini si dimise.

Però a giustificazione e a colpa del Depretis bisogna notare che la lotta fu vivissima. A giustificazione, perchè — dopo aver fatto dimettere un generale — sarebbe stata una vera immoralità se il governo non si fosse dato pensiero di far riuscire il proprio candidato e il martire della volontà governativa: a colpa poi, perchè uno dei capi saldi del vero vangelo di Stradella è ben quello di *lasciar passare la volontà del paese*. E a Pesaro-Urbino s'è voluta forzare.

Che cosa è avvenuto?
Ecco i risultati:
Pesaro. Inscritti 13996; votanti 8905; per Dotto 4652 voti; per Serafini 3875. Voti dispersi o contestati 378.

Fu dunque rieletto il Dotto.
I giornali ufficiali o ufficiosi sono costernati. Una vittoria simile non se l'avrebbero mai immaginata. Confondiamo pertanto le nostre colle amare lagrime dei trasformisti.
Il Serafini s'abbia le nostre condoglianze, non perchè soccombette nella lotta col professor Dotto; ma perchè fu giuocato dal Depretis. L'egregio generale — gli udinesi lo conoscono bene — poteva sperare senza dubbio nel comando, un dì che fosse, di un

corpo d'esercito. E dovrà morire maggior generale.

Troppo gentiluomo, patriota egregio, egli non pose mente al lavorotto, al giuocchetto del Depretis e cadde — inconsapevole — nella rete.

Così un decreto, negato dal buon senso del re, ottenne il desiderato effetto per vie recondite.

Dovremo noi concludere che i trasformisti hanno trionfato? Non ce n'è proprio bisogno. Le lagrime che essi divorano nel silenzio facciamo voti che non terminino indigeste alle future elezioni generali.

R. U.

Il gran Duca Nicola Costantinovitch.

Dal Mare di Genova togliamo la seguente interessantissima corrispondenza da Pietroburgo:

Il gran Duca Nicola Costantinovitch è il figlio maggiore del granduca Costantino fratello maggiore dello Czar Alessandro 2. Lo zio dell'attuale imperatore Alessandro 3, ed è quindi il cugino dell'attuale Czar.

Egli ha compiuto brillantemente i suoi studi allo stato maggiore.

È il primo principe della famiglia imperiale che ha ricevuto un'educazione superiore in un istituto pubblico.

Nella capitale ed in tutta la Russia si parlava di lui come di uomo superiore al quale stava davanti un grande avvenire.

In che l'ho conosciuto personalmente posso dirvi che è un principe di molto ingegno e di forti studi.

Appena raggiunse l'età di vent'anni, l'imperatore Alessandro 2 gli fece un regalo di 200.000 rubli (circa 700.000 lire). Oltre questa somma, naturalmente egli prendeva l'appanaggio che ha ogni membro della famiglia imperiale.

Con questo regalo egli s'era comprato un piccolo palazzo in Sergejevskaja ove viveva occupandosi di scienza.

Ma ecco che arriva a Pietroburgo la famosa *cacotte* — che ebbe tanta immeritata fama — Fanny Lear.

su questa terra, quando nel mio acciecame volli alzarmi al di sopra del mio sesso, quel momento noi non lo dimenticheremo. Odierei me stessa se potessi scordarlo.

Egli alzò repente gli occhi su lei, abbandonò la sedia, si avanzò verso lei ingrandito apparentemente come un uomo forte ed esclamò:

« Forse questo cuore è più ricco che non pensava. In questo istante lo move una rivoluzione che sorprende me stesso, ma che è buona. Da domani comincerò il mio viaggio progettato. Questo minuto non potrà mai essere perso, oh! no, ma che cosa produrre? »

« Produca ciò che vuole, ciò che può; poichè lassù vi è un sole che splende, quel sole rilucirà un giorno o l'altro il frutto del fiore d'oggi, qualunque sia quel frutto. »

Cornelia fu estremamente sorpresa del linguaggio del giovane. Anch'essa s'era alzata, avea posato su lui i suoi begli occhi e tutto ciò che vi era di buono, di nobile e di bello nella sua vita, la pienezza immensa d'un cuore generoso stava nel suo sorriso.

(Continua)

UN AMORE PERDUTO

(Traduzione dal francese di APORÉMA)

« Non ne parliamo, » replicò egli interrompendola, « era follia, presunzione da parte mia... »

« No, no, bisogna che vi parli, bisogna che vi dica che tutto ciò cambierà... Ahimè io non sono, dopotutto, che una povera e debole donna, assai debole, assai povera anche vicino a quel vecchio infermo. »

Essa non sopporta il cielo

A questo ricordo s'interruppe e le lacrime ricominciarono a scorrere.

Allora il giovane abbassò le mani di Cornelia: essa lasciò fare; ma il primo colpo d'occhio che gettò in lui, la spaventò sì fortemente che le lacrime cessarono.

Come era mutato! I capelli inanellati del l'adolescente incorniciavano una grave sembianza d'uomo, in cui brillava uno splen-

dore improntato alla più profonda passione. Ma anch'essa era un'altra. Nei suoi occhi neri e fieri vi era uno sguardo di profonda umiltà, e quei due soli tanto umili erano fissati sul pittore con una dolcezza ed una tenerezza che non avevano mai avuto.

Essi si contemplarono in silenzio; si sentirono attratti dolcemente l'un verso l'altro, e le loro bocche si incontrarono in un tenero bacio.

Le due chiome d'oro e d'ebano s'erano di nuovo disgiunte ed essi si separarono. Ma i loro occhi non si guardavano più; guardavano in terra e le loro bocche erano mute.

Dopo una pausa lunga, lunga, il giovane arrischiò per primo una parola e disse con voce debole:

« Cornelia, che cosa deve significare questo momento? »

« Più che potrà, » replicò essa con fierezza. « Ebbene! è il più bello che Dio n'abbia destinato per tutta la vita, » diss'egli: « ma dietro a questa grande felicità mi sembra ora che vi sia un grande e lungo dolore. Cornelia, come dimenticare quell'istante? »

« Non lo dimenticate, per l'amor di Dio! » diss'ella spaventata. « Gustavo, mio caro ed unico amico, il solo ch'io m'abbia

CRONACA PROVINCIALE E CITTADINA

Il gran duca Nicola Costantinovitch, che aveva 22 anni appena, vide in lei tutte le illusioni che può vedere un giovine alla sua età.

Vide in lei un ideale si donna. Per lui ella era tutto quanto esiste di grande e di bello su questa terra.

Eppure egli era stato già uomo di mondo! Aveva fatto un viaggio in Europa; ed era già stato inviato a Tachkerit (Tourkestan) ove aveva brillantemente fatto la campagna contro il Chiiva, sotto gli ordini del governatore generale Kaufmann.

L'imperatore Alessandro 2, per questi servigi gli aveva regalato una spada d'onore quand'era ancora fanciullo.

La cortigiana francese, vedendo quanta autorità guadagnava sul disgraziato gran Duca, approfittava abilmente della sua bellezza.

Avendo egli dato tutto per lei, spendendo tre volte più che non avesse; era a corto di denari, senza saper trovar modo di averne; suo padre stesso non voleva né poteva forse pagargli i suoi debiti.

Ebbene, essendo in una condizione così triste, accettato più che mai dalle grazie di Lear, stabilì — non importava il modo — di procurarsi del denaro.

Nella camera di sua madre la Gran Duchessa Alessandra v'era un quadro di una santa (in russo Ikonostas) di un gran valore, tempestato di brillanti preziosissimi, com'è la moda del rito ortodosso russo.

Il gran duca Nicola distaccò i brillanti dal quadro e li pose al Monte di Pietà. Il denaro doveva servire per Lear.

Poco tempo dopo, la madre rimarcò questo furto.

La cosa fece gran rumore.

Accadde una scena terribile tra il padre ed il figlio.

Il gran duca Costantino portò le mani sopra il figlio.

Il figlio rispose con un pugno.

Allora il gran duca Costantino pazzo dalla rabbia andò dall'imperatore Alessandro 2 suo fratello e portò querela contro il figlio.

In queste cose il defunto czar non transigeva. La punizione del Gran duca Nicola Costantinovitch fu esemplare. Destituito da tutti gli uffici fu esiliato a Irenbourg e posto sotto la sorveglianza del generale governatore di quella provincia — il generale Kryshnovsky.

Per molti anni il gran duca rimase tranquillo e non si parlò più di lui.

Ma ecco che s'innamora perdutamente della figlia di un ufficiale di polizia e la sposa clandestinamente.

Fu clamoroso lo scandalo.

Il matrimonio fu annullato per ordine imperiale; il granduca fu spogliato di ogni grado — cosa, che mai fu fatta da che la Russia esiste, e relegato per decreto dello czar nel mezzogiorno della Russia.

Qui altri avvenimenti. I nihilisti si servivano del suo nome, quantunque non avesse mai fatto causa comune con loro. Fu dipinto allo czar Alessandrob 3 come rivoluzionario e fu esiliato a Tarchkent e posto sotto la sorveglianza del generale Tscherniaeff, il celebre eroe della Serbia.

Troppo dura cosa riuscendo la sorveglianza, egli preparava una fuga per le Indie inglesi.

Una spia scopre il progetto all'ultimo momento.

È l'oro dello Czar che ha sempre ragione.

Il disgraziato gran duca è in questo momento nella più nascosta segretezza.

Egli attende tutto dalla grazia dello czar bianco.

E pur tuttavia doloroso che un peccato di gioventù si debba pagare con una prigionia eterna!

Però forse lo Czar si lascerà vincere: egli che non fa la grazia ai rivoluzionari ed ai nihilisti, la farà ad un disgraziato di sua famiglia.

All'ufficio postale dobbiamo far reclamo per il continuo smarrimento di lettere a cui la Redazione del *Popolo*, va soggetta.

In causa di questo fatto parecchi fra i nostri collaboratori si lagnano con noi, perché non vedono pubblicati i loro articoli.

Preghiamo quindi vivamente l'Ufficio postale, a por termine a questo intollerabile stato di cose.

All'Ufficio postale poi di Roma, la confusione regna sovrana, al punto che piegate fra i giornali, troviamo lettere e cartoline indirizzate ad altre città.

Preghiamo il Municipio a voler preoccuparsi del grave inconveniente che da qualche tempo si verifica nelle strade a selciato in causa del soverchio spandimento di ghiaia che su di esse si effettua.

Oltre ad uno spreco non indifferente di danaro che da ciò ne deve conseguire si aggiunge, alle tante inevitabili nelle città, una causa di malattia.

Qualunque passi per via Aquileja vedrà come l'ambiente di quella strada sia invaso da pulviscoli minerali che assorbiti colla respirazione devono certamente, sinistramente influire sui bronchi e sui polmoni. E infatti nelle città è appunto questo inconveniente uno dei coefficienti delle malattie agli organi respiratori, e si sa pure gli studi e gli esperimenti fatti nei centri popolosi onde ridurre i piani stradali in modo che i loro detriti sieno meno numerosi. Ora qui si fa il contrario; si crea di proposito un incomodo grave, pericoloso. Noi abbiamo fiducia che ora essendovi fra i componenti della Giunta un distinto medico saprà influire a che il lamentato inconveniente sia tolto od almeno nei limiti del possibile, corretto.

Il Giornale di Udine e la Patria, protestano in coro per l'articolo da noi stampato nel numero di lunedì dal titolo: *Sussidio ai giornali locali*.

La Patria senza nominarci dice che quell'articolo nostro è dettato da *malevolenza*, poiché non si tratta punto di *sussidi*, ma di un contratto per le pubblicazioni degli atti municipali, già da tempo concluso.

Press'a poco, dice la stessa cosa anche il *Giornale di Udine*.

Tutte codeste chiacchiere dei due giornali, non infurano però né punto né poco, quel che noi chiamammo *enorme ingiustizia* ratificata o non ha guari dall'on. Giunta Municipale.

Non sono soltanto la Patria e il Giornale di Udine che pubblicano nelle loro colonne gli atti Municipali.

E dal momento che queste pubblicazioni vengono fatte anche da altri giornali, uguale, perfettamente uguale, anche per essi dovrebbe essere il trattamento da parte della onor. Giunta.

Se vi sa d'ostico la parola *sussidio*, chiamatela un *privilegio*, ma qualche cosa di ben diverso c'è fra voi e noi.

A voi si pagano quattrocento lire all'anno per ciaschaduno, a noi il semplice abbonamento, sibbene noi pure diamo pubblicità agli atti del municipio perfettamente come voi la date.

E questo anche per quel che riguarda l'assegno di L. 800 dalla Provincia, ripartito fra i due organi del privilegio.

Appello pietoso. Ecco i nomi dei generosi che risposero colle loro offerte al pietoso appello che la vedova del patriotta Borluzzi, morto combattendo sotto le mura d'Ancona, aveva indirizzato ai comilitoni del defunto consorte:

Offerte antecedenti Lire 226.30. Augusto d'Agostini (di Cervignano) c. 50, Antonio d'Este l. 1, De Din Marco c. 50, Biasoli Luigi c. 50, Francesco Turco c. 50, N. N. c. 60, Angelo Giuseppe Angeli l. 2, Paolo Gambierasi l. 1, N. N. l. 1, Andrea Colosio c. 50, Anna Prucher c. 50, Alessandro Fabris c. 50,

Della Torre Gaetano c. 20, N. N. 40, N. N. c. 50, N. N. c. 50, Feruglio Giuseppina (di Felletto Umberto) l. 5, Feruglio Angelo idem l. 2, N. N. l. 1, Giovanni Valis c. 50, De Candido Domenico l. 1, Tortora Bernardo c. 50, Mullinaris Noè l. 1, Anna Cantoni c. 50, Matteo Moschini c. 30, Teresa ved. Marangoni c. 30, Mattiussi Gustavo c. 50, N. N. c. 50. Totale lire 250.10.

Il Comitato Provinciale pel Pellegrinaggio prega i pellegrini friulani ritornati a Udine Sabato 12, che tenessero ancora il biglietto di ferrovia, di essere gentili di recapitarlo alla Libreria Gambierasi o al sig. Capo Stazione di Udine.

Onoranze funebri al dott. Giuseppe Baldissera. Ieri alle ore 11 mattina venne accompagnata all'ultima dimora la salma del compianto concittadino. V'erano largamente rappresentate la Società dei Reduci e l'Operaia di M. S. I cordoni erano tenuti dall'assessore municipale cav. G. Chiap, dal presidente dei reduci avv. Berghinz, dal cav. F. Celotti rappresentante il Collegio dei medici e dal cav. prof. Clodig. Seguivano il feretro il sindaco co. Puppi, il consigliere-delegato cav. Filippi, il cav. Biasutti deputato provinciale, il giudice Terrini, il cav. M. Volpe presidente della Società operaia, il comm. A. di Prampero, il comm. G. L. Pecile, il deputato Billia, il direttore delle Poste, i medici della città, molti reduci fregiati delle loro medaglie ed un lungo stuolo d'amici ed ammiratori del defunto. Sulla bara vi stava deposta una stupenda corona di camelia, omaggio d'amici che frequentavano col defunto la farmacia Bosero e Sandri. Al Cimitero prese per prima la parola il presidente dei Reduci e poscia il cav. Celotti che ebbe nobili parole ed ispirate al patriottismo, all'amicizia, alla stima ed all'affetto nel perduto collega.

Ecco le parole brevi ed affettuose pronunciate dall'avv. Berghinz:

« A nome della Società dei Reduci porgo l'estremo addio alla spoglia amata del dott. Giuseppe Baldissera, al quale la sua terra natale tributa, come a figlio diletto, unanimità di compianto.

Intorno a questa bara, che racchiude la gelida di lui salma, tutti piangiamo l'amico estinto, il cittadino spezzato per fama, onestà, carattere, il caldo ed intemerato patriota, il sacerdote d'Igea intelligentissimo, ricco di studi, premuroso, affabile con tutti. Le sue labbra sorridenti, il suo occhio, specchio dell'anima, sempre sereno, ispiravano coraggio, fiducia nell'ammalato, il quale sentiva d'aver al capezzale un uomo di cuore.

La Patria ha perduto in Lui un valoroso. Egli disertava dall'esercito austriaco e col rischio della fucilazione per accorrere oltre Ticino, ove allora stavano il cuore e la mente d'Italia tutta.

Fecce le campagne del 59-60-61 e sotto Ancona, fra la pioggia della mitraglia, sfidando la morte, rialzava la gloriosa bandiera del 40 Reggimento che un colpo di cannone aveva atterrata, e riusciva a legarla ad un palo.

Sugli alberi del 59 trovandosi a Padova prese parte alle funebri onoranze al prof. Zambra, che furono un novello quanto di sfida gettato da una intera popolazione al maledetto straniero. La scolaresca fu caricata a baionetta dalle imperiti truppe, ed il Baldissera riusciva, aiutato dai compagni, a chiudere una delle porte dell'Università alla soldatesca irrompente e di sangue italiano sitibonda. In quella occasione il nostro amico fu arrestato, incatenato e tenuto 36 ore senza cibo. Quando fu messo in libertà dopo parecchi giorni, il *paterno regime* gli fece pagare il consumo o nolo della catena nella ragione di 4 soldi al giorno. Ma delle effrazioni austriache sarebbe somma meraviglia il meravigliarsi!

Dolcissimo amico! Di te a noi non rimane più che la memoria che per noi sarà, sino al chiuder degli occhi, cara e benedetta; non ci resta che il sommo dolore per la tua perdita. Il cruccio vorrebbe strapparci una parola d'imprecazione al destino che ti tolse agli affetti soavi d'una donna da te adorata

e che concambiava al tuo affetto con intelletto d'amore, a quelli di padre, ma le lagrime ci sgorgano dagli occhi, l'interno affanno ci fa venir meno la parola, e alla memoria ci sorviene che questo recinto sacro alla morte tutti ci attende, che il fatale tributo tutti dobbiamo renderlo alla natura.

Quel ogni cosa si spegne, tutto si uguaglia; la zappa del becchino tutto livella. Abbiti, o Giuseppe, il saluto di quanti condivisero i mille pericoli per redimere dalla schiavitù l'Italia nostra.

Incendio a Bagnaria Arsa. Si sviluppò verso le 11 ant. ant. del 9-corr. per scintille fuggite dal mal costruito camino nella casa di Strassoldo Nicolò affittata a Comaro Antonio. Il primo ebbe un danno di l. 700 circa e l'altro di l. 600 circa. Il primo era assicurato, il secondo no.

Teatro Minerva. Anche alla rappresentazione di ieri sera, pubblico abbastanza numeroso.

Gli stupendi esercizi dei valenti artisti della Compagnia furono nuovamente ammirati ed applauditi calorosamente.

Questa sera, ultima definitiva rappresentazione. È la beneficiata del veramente insuperabile ginnasta The Barretos.

Atto di ringraziamento. La famiglia del dott. Giuseppe Baldissera, vivamente commossa (in mezzo al suo immenso dolore) per la imponente dimostrazione di stima e di affetto fatta al suo caro estinto, e per le gentili e spontanee attenzioni in questa luttuosissima circostanza ricevute, rende infinite grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo vi concorsero, e chiede essere scusata delle sviste nelle quali, sotto il peso dell'ineffabile dolore, fosse inconsapevolmente caduta.

UNA DEGNA FINE DEL CARNOVALE.

Non c'è da discutere: nessuna conclusione del Carnevale può esser migliore di quella del finirlo con centomila lire di più in cassa... e, preferibilmente, mezzo milione. Quest'anno chi ci dà il mezzo di concludere così degnamente la stagione Carnevalesca è la Lotteria di Verona, che proprio alla domenica grassa, cioè il 24 febbraio prossimo, farà la grande estrazione dei cinquantamila premi pel complessivo valore di due milioni e mezzo.

Tutti sanno che questa data d'estrazione era stata bandita pel 31 dicembre scorso, e ciò perchè gli assuntori della Lotteria, vedendo in novembre gli straordinari progressi dell'emissione, avevano pensato, com'era in loro facoltà, di anticipar la data prescritta come limite estremo della concessione governativa, che già aveva stabilito il 24 febbraio. Ma non sempre volere è potere. L'emissione assunse proporzioni massime in dicembre; ma proprio negli ultimi giorni fu un tale accumularsi enorme di domande di biglietti, dall'interno e dall'estero, che a sbrigarle tutte regolarmente sarebbe occorsa almeno la prima quindicina del gennaio. Sono i soliti compratori della stretta finale delle Lotterie; che non vegliano farsi vivi che agli ultimi aneliti d'un'emissione e riescono perciò al sicurissimo effetto d'inceppare le operazioni finali.

Frattanto, la nuova data è stabilita al 24 febbraio; chi la prescrive come limite irrevocabile è il governo. D'altronde, l'emissione non avrebbe al certo mestieri di maggior tempo. I biglietti da una lira e un numero sono esauriti; non restano che quelli da cinque e dieci; restano inoltre i centinaia completi, quintuplicati per numerazione, ad aver premi sicuri e concorrere al mezzo milione di primo estratto. — Ma badi il pubblico che non bisogna far tanto a fidanza del tempo; se ora i biglietti da una lira e un numero sono già esauriti, anche prima della data dell'estrazione sarà esaurita completamente l'emissione.

Notizie Politiche

Madrid, 15. La discussione in risposta al

discorso di Alfonso Borbone terminerà domani il contro progetto dell'opposizione antiliberalista sarà votato certamente a grande maggioranza.

I ministri, che prima e dopo di salire al potere promisero solennemente le riforme, si dimetteranno immediatamente.

Le voci correnti che si formerà un nuovo gabinetto sedicente di conciliazione e rinunziante al suffragio ed alle riforme costituzionali destano vivissimo sdegno nel pubblico.

L'ansia è generale e la propaganda dei repubblicani aventi a capo Zorilla è attivissima.

Parigi 15. Tseng è ritornato. È arrivato pure il diplomatico cinese Tinytimie incaricato, diceasi, di una missione particolare.

Nel circolo governativo si mettono in dubbio i telegrammi allarmisti dell'Havas che parlano di nuovi preparativi bellicosi della Cina e di riordinazione di numerose bande di bandiere nere al Tonchino. Dicono anche che furono assalite Namdin e Batan presso Hanoi da una banda di pirati, e che è cominciata la marcia dei cinesi su Aao-ninh.

Si afferma che tali dicerie sieno maneggi dei ribassisti alla Borsa per influenzare la liquidazione quindicinale.

ULTIMI TELEGRAMMI

Roma, 15. Il secondo corteo del pellegrinaggio nazionale, che sfilò oggi per le vie di Roma, è riuscito imponentissimo.

Vi presero parte circa diecimila persone. Vi erano 500 bandiere e 50 musiche. Il tempo era bellissimo, ma freddo.

Il corteo si dispose come l'altra volta. Il primo gruppo era formato dalla rappresentanza municipale romana.

Seguiva il comitato centrale. In questo gruppo facevano parte Crispi, Cadorna e Cavalletto.

Venivano poi le rappresentanze delle provincie.

Le vie per le quali passava il corteo erano affollate; le case quasi tutte imbandierate.

Il pellegrinaggio di Forlì (Romagne) fu applaudito più vivamente degli altri. Gli uomini acclamavano agitando i cappelli, le sig. dalle finestre sventolando fazzoletti e gittando fiori.

I romagnoli ringraziavano commossi. Fra i rappresentanti di Forlì vi era l'on. Fortis, assessore comunale di quella città, il quale quando si discusse in Consiglio la proposta del pellegrinaggio fu uno dei primi ad approvarla.

— Solitosi il corteo la folla continuò ad acclamare i pellegrini, specialmente quelli di Forlì, che furono trascinati alla piazza del Quirinale. Quivi si acclamò al Re.

Berlino 15. La Germania scrive: Pervenne al papa il giorno 29 dicembre una lettera dell'imperatore d'Austria-Ungheria, nella quale questo monarca riafferma la sua devozione verso la Santa Sede e ad un tempo dà assicurazione che egli non pensa affatto ad una restituzione della visita al Quirinale. Lo scritto imperiale è a questo proposito esplicito quanto si può desiderare ed offre una prova che il monarca è convinto della differenza che passa a questo riguardo fra un principe cattolico e un principe protestante.

Vienna 15. La *Gazeta Narodova* diemberg dice che la polizia è sulle tracce di scoprire un altro complotto contro la vita dello czar.

Furono fatti due arresti. Uno degli arrestati è il colonnello Nikasoff.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 15 gennaio			
B. I. 1 genn. 1884 - da 91 - a 91 15	—	R. I. luglio 1883 - da 88 83 a 88 98	—
—	—	Banca Veneta 1 genn. da — a —	—
—	—	Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —	—
Scarti			
Banca Naz. 5	—	Banco di Napoli 5	—
Banca Ven. 5	1/2		
Cambi			
Olanda 3m	4	—	da — a —
Germania 3m	4	—	122. — a 122.30
Francia vista	3	—	99.75 a 99.95
Londra 3m	3	—	24.96 a 25.01
Svizzera vista	4	—	99.75 a 99.95
Vien. Trieste v.	4	—	208. — a 208.25

Valuta			
Da 20 franchi da 20. — a —			
Bancnote austr. da 208.25 a —	208.50		
Berlino 15		Londra 14	
Mobiliare	522.50	Inglese	100.58
Austriache	535.50	Italiano	90.18
Lombarde	244.50	Spagnolo	—
Italiane	91.90	Turco	—
Firenze 15		Milano 15	
Oro	20. —	Ren. It. 5 Op	91.00 91.12
Londra	24.98	Pres. N. 1888	—
Francesco	92.92	Azioni B. N.	—
Azioni T.	—	Regia T.	—
Banca Nazionale	—	Obblig. M.	—
A. F. M.	—	Cambio L.	25. — 24.99
Banca T.	—	Francia	99.90 99.97
C. M. I.	—	Berlino	122.85 22.37
Rendita	91.07	Pezzi 20 fr.	—

G. B. De Faccio, gerente respon.

MUNICIPIO DI VERONA

In forza di Decreto Governativo 16 Ottobre p. p. l'estrazione della LOTTERIA NAZIONALE avrà luogo immancabilmente ed irrevocabilmente il

24 FEBBRAIO 1884

colle norme indicate nell'avviso ufficiale di questo Municipio in data 30 Dicembre u. s. N. 25333, Divisione I, che si distribuisce gratis in tutto il Regno dagli incaricati della vendita dei biglietti e si spedisce franco a chiunque ne faccia domanda alla Ditta Fratelli Casareto di Francesco di Genova, Concessionaria della Lotteria.

Verona, 2 Gennaio 1884.

Il Sindaco R.

A. GUGLIELMI

L'Assessore

Il Segretario

GIUSEPPE IPSEVICH

A. ALBERTI

In conformità al precedente avviso ufficiale del Municipio di Verona, l'estrazione si farà assolutamente il 24 Febbraio prossimo. Gli incaricati dell'emissione generale avvertono frattanto il pubblico che biglietti da una lira e d'un solo numero ciascuno sono esauriti.

Resta disponibile

una limitata quantità di biglietti da Lire 5 e 10 rappresentanti di conseguenza 5 e 10 numeri ciascuno, coi quali per poco tempo ancora, sarà possibile soddisfare le richieste in detto taglio, così per la vendita separata, come a Centinaia completi e ripetuti nelle Cinque Categorie, combinazione la quale garantisce premi sicuri e quintuplicati dal minimo di Lire cento al massimo di

MEZZO MILIONE

Il completo Bollettino ufficiale dell'estrazione sarà distribuito gratis: esso porterà i numeri vincitori di tutti i Cinquantamila premi, pagabili in contanti senza alcuna ritenuta per

2 Milioni e 500 Mila Franchi

RIVOLGERE SOLLECITAMENTE le richieste accompagnate dall'importo alla Banca Fratelli CASARETO di Fisco in GENOVA. Via Carlo Felice, 10, in caricata dell'emissione.

La spedizione dei biglietti si fa raccomandata e franca di porto, per le richieste di un centinaio e più: alle inferiori agguingere cent. 50 per le spese postali.

La vendita è pure aperta in GENOVA presso: F.M. BINGEN Banchieri, Piazza Campetto 1 — OLIVA Francesco Giacinto, Cambia-Valute, Via S. Luca, 103.

In UDINE, presso i Signori Baldini e Romano Cambia-Valute, Piazza Vittorio Emanuele.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
Da Udine		A Venezia		Da Venezia		A Udine	
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.		ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.	
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.		» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.	
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.		» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.	
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.		» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.	
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.		» 9. — pom.	misto	» 2.30 ant.	
Da Udine		A Pontebba		Da Pontebba		A Udine	
ore 6. — ant.	omnibus	ore 8.56 ant.		ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.	
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.		» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.	
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.		» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.		» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.	
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.		» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.	
Da Udine		A Trieste		Da Trieste		A Udine	
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.		ore 9. — pom.	misto	ore 1.11 ant.	
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.		» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.	
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.		» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.	
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.		» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.	

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio
ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero
d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche e nello scorbuto e l'infaticismo, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste molestie e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltreché è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perché racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonimi che nulla hanno che fare con la rinomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine Farmacia Bosero e Sandri.

Prezzo Botiglia intera L. 9 e mezza L. 5.

FUORI PORTA VILLALTA

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24

MARIA DEL MISSIER COZZI

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatoverchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750, e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e per dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex-locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori chiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

PENSIONI per scolari a mitissimi prezzi. — Casa pulita, sana, con corte, poco discosta dagli stabilimento scolastici. — Per trattative rivolgersi in Udine, via Grazzano n. 100.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingerie riscaldata, servizio inappuntabile.

CASA D'AFFITARE

con tre appartamenti

Suburbio Gemona

Rivolgersi al signor ANGELO CROATINI numero 15

Stampetta et Comp.

(successori ad F. DOLCE)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tengono inutilmente la guarigione sprestando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenute corredate dai più lusinghieri e meritate elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Milano

42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostro rinomato polveri Puppi le sole che incontrabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRINI PLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Terni

19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio del quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiaetevi di spedirmi al mio indirizzo altrettanti avendo sperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CERAFOLLI.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

S. Remo

11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo

ANTONIO avv. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di una lira presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzioni sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di F. Minisini, Udine.